

**Zeitschrift:** Folklore suisse : bulletin de la Société suisse des traditions populaires = Folclore svizzero : bollettino della Società svizzera per le tradizioni popolari

**Herausgeber:** Société suisse des traditions populaires

**Band:** 40 (1950)

**Heft:** 1-2

**Artikel:** La festa nuziale a Cavergho

**Autor:** Dalessi, Fridolino

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1005739>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 14.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

separati da due tondini e termina con la viera pure irregolarmente sfaccettata seguendo una suddivisione ottagonale. Il bastone vero e proprio è rivestito dai disegni su una lunghezza di 54,5 cm.

L'artista popolare, così lo possiamo ben chiamare, ha iniziato la sua opera paziente con l'incidere la data «1784» tra due fasce i cui motivi, più o meno simili, si ripeteranno a separazione di ogni quadro.

In testa non poteva mancare la passione di Cristo riassunta in un simbolismo che oggi si potrebbe chiamare surrealista e che va, dalle sigle IHS dominanti, al Cristo crocifisso, alla scala della deposizione, al gallo dell'avvertimento, agli strumenti della tortura, ai chiodi, al martello e per finire ai dadi. Il tutto disposto con ricercata simmetria. Nel quadro successivo, che campeggia su tutti per ampiezza, appare, incorniciata fra due piante esuberanti di soli fiori, Santa Apollonia — e affinché non vi fossero dubbi sulla identificazione, ai piedi vi si legge il nome — aureolata, benedicente, reggendo nella mano destra le tenaglie del suo martirio.

Assai probabilmente, la donna cui era destinata questa rocca si chiamava Apollonia, se vogliamo malignamente arguire ciò dall'importanza che l'artista ha conferito alla sua raffigurazione, poichè una Santa non avrebbe potuto mettere in subordine la passione di Cristo, ma il simbolo di una donna amata forse sì. Esauriti i soggetti religiosi e, se vogliamo, amorosi, la rimanente parte è riempita con elementi tratti dalla fauna locale, o floreali o geometrici.

Un capriolo o stambecco che sia ha la testa rivolta — si direbbe per annusare un fiore; quattro galline (?) beccano con compunzione tra i ramoscelli e chiudono la parte superiore della decorazione. La parte inferiore comprende un motivo floreale posto fra due scacchiere di diversa natura ed originalmente irregolari. Nella fascia finale, adornata d'un merletto e d'una frangia, l'artista ha messo fine alla sua opera popolaresca incidendo in lettere capitali le iniziali del suo nome «A-C» che, scherzi del caso, e proprio senza trucchi di scelta, sono anche le mie iniziali e con esse, pure a me, piace così terminare.

La rocca qui illustrata appartiene al Museo di Locarno, numero di catalogo 1944/296.

### **La festa nuziale a Caveragno.**

Fridolino Dalessi.

La celebrazione delle nozze costituisce una festa dell'intero villaggio, alla quale partecipa in modo speciale la gioventù.

Il rito nuziale è seguito dalla celebrazione della S. Messa cantata, proprio come nelle solennità. Al termine della funzione,

la sposa depone sull'altare, quale offerta al Signore e alla Madonna, il bel mazzo di fiori che aveva portato con sè, recandosi alla chiesa. Indi il corteo nuziale, che era partito dall'abitazione della sposa, si reca alla casa che sarà abitata dagli sposi, accompagnato dal popolo. Gli sposi si affacciano al balcone, quasi in atto di ringraziamento e di saluto. Essi fanno distribuire a tutti i presenti manciate di confetti, i tradizionali «benis». Intanto la gioventù eseguisce liete canzoni intonate alla circostanza. La casa degli sposi viene poi quasi presa d'assalto dal popolo, il quale entra in massa, curioso di vedere com'è stato preparato il nuovo domestico nido. Si esaminano i locali, la mobilia, il corredo della sposa, i regali; si fanno benevoli commenti, si fanno lodi, si prorompe in esclamazioni d'ammirazione, si stringe la mano ai novelli coniugi, si fanno loro i più fervidi auguri. Terminato il banchetto nuziale, gli sposi partono generalmente per un breve viaggio di nozze.

Alla partenza, si assiste ad una scenetta piuttosto movimentata. I giovinotti, all'uscita del villaggio, sbarrano la via con un'asta di legno. La barricata (barricata per modo di dire) è sorvegliata da due soldati con tanto di baionetta in canna. Giunta a questo punto, al posto di dogana, l'automobile nuziale si arresta. Gli sposi scendono e domandono di poter passare. Colui che esercita la funzione di capo doganiere, legge un decreto steso in termini altisonanti, in forza del quale è concesso libero passaggio, previo versamento di una determinata somma. Lo sposo consegna la busta contenente la somma richiesta, poi la sposa, impugnata una sega, con l'aiuto di qualche compiacente Cireneo, taglia l'asta, perchè sia libero il passo, indi gli sposi se ne vanno per il loro destino, mentre risuonano la risa e i canti del popolo intervenuto ad assistere al giocondo spettacolo.

I giovinotti tornano poi alla locanda a continuare la festa per conto loro. Col denaro della tassa riscossa, bevono alla salute dei partenti; e con la rimanenza, acquistano un dono che sarà offerto agli sposi al loro ritorno.

### **Le processioni della Settimana Santa di Mendrisio.**

Mario Medici.

Tra le manifestazioni folcloristiche aventi carattere religioso del nostro Cantone e fors'anche della Svizzera vanno annoverate, prime fra tutte per vetustà e per bellezza, le Processioni del Giovedì e del Venerdì santo di Mendrisio.

Dissimili l'una dall'altra, quella del Giovedì può riallacciarsi alle sacre rappresentazioni medievali, svolgentisi sulla pubblica piazza, a contatto del popolo, spettatore ed attore insieme del più